



Narrativa

Ernesto Aloia, cortocircuiti contemporanei

GIOVANNI
DOZZINI

Un paese dell'Appennino toscoromagnolo, un'estate che volge quasi al termine. In realtà non è neanche Ferragosto, ma da queste parti funziona così: sotto il verde e il rosso della bella stagione già si stanno preparando a farsi largo i gialli autunnali. Vittorio non lo capisce fino in fondo, sua moglie Carla sì. Lei dipinge, giorno dopo giorno, paesaggi in potenza, vede e traduce quello che verrà. Il suo sguardo è rivolto in avanti. Quello di Vittorio, invece, no. Il passato è ancora troppo vicino, il passato è fatto di morte, di perdita. Per Carla il tempo scorre, va veloce, come nella città in cui alla fine di agosto si tornerà – tutta la famiglia: lei, suo marito, la piccola Giulia – a vivere una vita colma e ripida. Per Vittorio il tempo è fermo, come nel paese in cui è nato e cresciuto e in cui si ritrova ogni anno a replicare rituali stanchi. Vittorio e Carla, un uomo e una donna che si amano di schiena. È una storia semplice quella che racconta Ernesto Aloia nel suo nuovo romanzo *Paesaggio con incendio* (Minimum Fax, 160 pp., 13 euro), niente a che vedere con l'ambizioso affresco de *I compagni del fuoco*, uscito quattro anni fa con Rizzoli. Non si tratta più di indagare i destini del pianeta attraverso le viscere della società metropolitana e globalizzata del ventunesimo secolo, per questo ritorno a casa (Minimum Fax aveva pubblicato le sue due prime raccolte di racconti) Aloia sceglie un altro registro, e tutto sommato coglie nel segno.

Ambientare un romanzo presoché interamente in un paese for-

se è più comodo che prendere a riferimento i confini di una città o altri ancora più ampi, i personaggi si incontrano per forza, la storia viene quasi da sé. Però i personaggi di Aloia funzionano, anche in poche pagine prendono forme definite, chi legge ci crede, li riconosce. Al di là delle vicende su cui l'autore fa maggiormente leva, poi, emerge una realtà incontrovertibile: i modelli culturali imperanti oggi arrivano dappertutto, e dove si innestano in contesti che nel quotidiano restano sostanzialmente legati alla tradizione creano dei piccoli cortocircuiti quasi grotteschi – vedi le ragazzine impennate in fila per assicurarsi le attenzioni dei giovani calciatori in ritiro in alta quota. La scrittura di Aloia, elegante e tenue, è un altro punto di forza, anche se non si concede mai alcun azzardo. In definitiva resta un unico dubbio: forse l'intreccio ricco e i tanti spunti potevano meritare uno sviluppo più articolato, più carta e più inchiostro.

